

Progettazione

Oice, profondo rosso anche a novembre per le gare di servizi tecnici

Lupoi: «Pesanti ripercussioni nel 2024 se non si corregge il codice. Bisogna ripristinare mercato pubblico e libera concorrenza»

di ALLe.

07 Dicembre 2023

A novembre è ancora in discesa la domanda di servizi tecnici per le opere pubbliche: promossi 181,2 milioni, -18,4% rispetto a novembre 2022. Nei primi 11 mesi del 2023 i 3,3 miliardi andati in gara corrispondono a un calo del 17,3% sull'anno scorso. Sono questi i dati più significativi rilevati dall'Osservatorio Oice/Informatel a novembre. Le gare per servizi tecnici pubblicate sulla Gazzetta europea sono state solo 58, un così basso numero è dovuto al ricorso al **Stampa** frazionamento artificioso dei bandi per rientrare nella fascia degli affidamenti diretti. Gli appalti sotto i 140.000 euro per i quali Oice tratta dallo scorso mese anche gli open data di Anac, classificandoli per i propri associati, sono stati 552, l'85,4% del numero totale dei bandi, per un valore di 27,3 milioni di euro, il 16,7% del valore totale. «Novembre anticipa una chiusura d'anno tutta in campo negativo – ha dichiarato il presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi, a commento dei dati dell'osservatorio – nonostante qualche timidissimo segnale positivo, le previsioni non possono che essere negative. Occorre ripristinare nella loro pienezza il mercato pubblico e la libera concorrenza, è necessario modificare il codice. Ci sono ragioni evidenti per un correttivo che sani lacune e incertezze normative; occorre rivedere alcune scelte fatte, come quella di lasciare agli affidamenti diretti una parte così consistente del mercato, peraltro parzialmente rimangiata con una circolare dai limitati effetti giuridici. Per non parlare dell'urgenza di adeguare i corrispettivi ai nuovi contenuti progettuali, su due livelli, alle nuove prestazioni anche di supporto ai RUP e alla digitalizzazione. C'è molto da fare ma sembra che il Ministero non abbia intenzione di muoversi. Non siamo i soli a chiedere un intervento correttivo al più presto, anche perché la procedura non è velocissima. Gli operatori del settore non possono attendere».

«Intanto - ha proseguito Lupoi - apprezziamo che quasi la metà delle stazioni appaltanti stiano seguendo le nostre indicazioni per favorire l'accesso al mercato con requisiti superiori ai 3 anni previsti nel nuovo codice, cioè su 5 o 10 anni; la scelta pro concorrenziale è, come diciamo da luglio, assolutamente legittima e adesso è anche in linea con quella fatta dal Governo con la circolare per le procedure sotto soglia. Auspichiamo e ci attendiamo che questo trend aumenti per evitare che vi siano illogiche restrizioni della concorrenza. La nostra associazione è a disposizione per fare ripartire i bandi e, con questo spirito, teso a favorire sviluppo e crescita del mercato, siamo pronti a partecipare ad un tavolo di lavoro con tutte le rappresentanze di categoria e con il Governo per affrontare una situazione che ci preoccupa molto per i mesi a venire».